



«Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono!», scrive papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, riferendosi alle divisioni con le altre Chiese cristiane. Roma non è solo il centro del cattolicesimo mondiale ma, per la presenza di molte Chiese non cattoliche, rappresenta la possibilità di rendere più visibile la pienezza dell'unità.

Nel quartiere alessandrino, tra la via Prenestina a nord e la via Casilina a sud, è presente sin dagli anni Venti la comunità evangelica battista, già presente a Roma con i primi missionari nel 1872 dopo la Breccia di Porta Pia. Nel 1921 sorge il primo nucleo del quartiere Centocelle in origine privo di servizi: acqua, fognie, luce e collegamenti con la città. Le famiglie soffrono le conseguenze

ROMA CRISTIANA

CONOSCERE LE CHIESE NON CATTOLICHE NELLA PROPRIA CITTÀ SIGNIFICA SCOPRIRE I LORO DONI

della Grande guerra e George Borden Taylor fonda nel 1923 un orfanatrofio per accogliere i bambini che le famiglie romane abbandonavano.

L'istituto G.B. Taylor dal 2000 si è trasformato in una casa di riposo. Accanto nasce la Chiesa diretta da due anni dal pastore Herbert Anders che segue una comunità di circa 500

persone. Lo slancio caritativo oggi si concretizza in un doposcuola per 40 famiglie di migranti da Pakistan, India, Bangladesh, nella distribuzione di cibo non deperibile, in un corso base di italiano per le mamme. «Crediamo – dice il pastore Anders – nell'interdipendenza delle confessioni cristiane. Noi non potremmo sussistere se le

altre Chiese non esistessero perché insieme il nostro annuncio del Vangelo è amplificato. Roma, per la presenza di tante Chiese cristiane, crea possibilità straordinarie per l'ecumenismo».

Tra le ultime nate, consacrata nel 2009, nei pressi di San Pietro, la Chiesa ortodossa di Santa Caterina di Alessandria del patriarcato di Mosca. «Sebbene – ci spiega il parroco Antony Severyuk, già segretario particolare di Sua Santità Kirill, il patriarca di Mosca e di tutta le Russie – abbiamo appena festeggiato 210 anni della presenza della comunità russa ortodossa a Roma, dopo il 1990 molte persone sono emigrate da Moldavia, Ucraina, Russia in Italia in cerca di lavoro. Così nel 2001 è nata l'esigenza di accogliere i fedeli in un luogo di culto». Insieme alla chiesa di San Nicola il Taumaturgo, nei pressi della stazione Termini, situata al piano terra, non visibile dall'esterno, di un palazzo donato dalla principessa Maria Chernysheva, la comunità ortodossa che raccoglie fedeli russi, moldavi, ucraini, raggiunge circa 900 persone.

«Viviamo come in una grande famiglia – chiosa il parroco Antony Severyuk –, perché ci conosciamo tutti. La domenica dopo la liturgia c'è un pranzo comune dove condividiamo le notizie, le nostre esperienze, ci aiutiamo a cercare lavoro. Poi proseguiamo con il catechismo, approfondimento di temi della fede, vediamo dei film religiosi e concludiamo alle 17 con i vesperi.

«Roma per noi – continua il parroco – è una città piena di amici cattolici molto aperti. Spesso celebriamo e preghiamo, con il permesso dei rettori, in basiliche come San Clemente e Santa Maria Maggiore. La nostra è una tipica chiesa russa che diventa un luogo di dialogo con tanti che passano e vogliono conoscere qualcosa della nostra vita».

Il pastore luterano Jean-Martin Kruse con la sua comunità. A fronte: la celebrazione della Pasqua ortodossa nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria alla presenza del cardinal Roger Etchegaray.



È del 1819 la prima chiesa luterana a Roma. «Per noi la Riforma – dice il pastore Jens-Martin Kruse – non è una confessione cristiana, ma significa tornare al Vangelo. Per questo motivo celebriamo la festa dell'Ascensione e l'anniversario della Riforma in modo ecumenico. La nostra chiesa in via Toscana, con una comunità di circa 500 membri, presenta anche la singolarità di essere stata la prima al mondo ad aver ospitato un papa, prima Giovanni Paolo II, poi Benedetto XVI, dopo la Riforma».

Anche la presenza anglicana è caratterizzata da principi ecumenici. «Vorrei ricordare – spiega Jonathan Boardman, vicario generale della Chiesa d'Inghilterra in Italia e Malta e cappellano della Chiesa anglicana di All Saints' a Roma – il gemellaggio con la parrocchia cattolica di Ognissanti con la partecipazione al loro centro d'ascolto, la somministrazione di pasti nei centri per rifugiati, la sponsorizzazione di progetti ecologicamente sostenibili in Africa, le donazioni a orfanotrofi in Africa e Asia. Oltre a queste iniziative, un progetto che ci sta particolarmente a cuore, poiché unisce il rispetto per l'ambiente e la fratellanza tra i cristiani, è la realizzazione di un giardino ecumenico presso San Gregorio al Celio. Da qualche anno, la comunità anglicana dedica forze e risorse nel curare e ripristinare un'area verde per la meditazione, destinata sia ai pellegrini anglicani che cattolici».

Per il pastore valdese Emanuele Fiume, «il prossimo, o la "Chiesa prossima", altra rispetto alla propria, non è un disturbo, una concorrenza, una nemica, ma il dono di Dio per insegnarmi qualcosa di lui che ancora non so e per percorrere insieme qualche passo nel discepolato. Se una Chiesa non è "la" sola, allora una Chiesa non è sola». ■

Le interviste integrali su Cittanuova.it